

LA FEDE, IL VENERABILE LANTERI

E GLI OBLATI DI MARIA VERGINE

A cura di p. Andrea omv

§1. Il dono della Fede

Il venerabile Lanteri ebbe in grande stima il dono della Fede:

“Bisogna che la Fede mi serva da scudo per resistere alle tentazioni. Se io avessi avuto sempre presenti le grandi verità della nostra fede, avrei mai ceduto al Tentatore? Solo che avessi pensato: “Dio è da per tutto, Dio mi vede ed è testimone di quel che faccio, dico e penso”, mi sarei mai indotto a fare cosa alcuna di Sua offesa? Bisogna che dalla fede prenda forza e coraggio a superare qualunque difficoltà che mi si presenti nel servizio di Dio. Come è che i Santi Martiri si sono mantenuti costanti e forti nella fierissima persecuzione e tra gli atrocissimi tormenti? Con la Fede, dice l’Apostolo. Che cosa non fa, che cosa non tollera un’anima avvalorata dalla Fede?!”¹

Ecco allora un *mea culpa*: “Io ebbi molte tentazioni. E fui negligente nel raccomandarmi a Dio”.² Ma siccome “senza tentazioni non si avrebbe occasione di combattere e di vincere”³ ecco che la fede richiama la speranza: “Mio Dio, spero che mi darai forza per resistere alle tentazioni. Spero che mi darai sommo orrore per tutto ciò che possa essere di vostra offesa”.⁴

Il ven. Lanteri amava il detto di san Paolo: “La fede che possiedi conservala per te stesso davanti a Dio” (Rm 14,22).⁵

La fede va nutrita e custodita con prudenza e vigilanza, respingendo tutto ciò che le è contrario, come ad esempio il *dubbio volontario*. Il *dubbio volontario* circa la fede –ricorda il Catechismo– trascura o rifiuta di ritenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere. Il *dubbio involontario* indica la esitazione a credere, la difficoltà nel superare le obiezioni legate alla fede, oppure anche l’ansia causata dalla sua oscurità. Se viene deliberatamente coltivato, il dubbio può condurre all’accecamento dello spirito.⁶ Per questo il ven. Lanteri ricordò a una persona da lui diretta spiritualmente che, essendo “molte le astuzie con cui procura il demonio di allontanare le anime”, le avrebbe agevolmente evitate se avesse camminato “con fervore” ed

esponendo “a chi lei deve i suoi dubbi e timori”.⁷

A volte si sentono cose o si leggono pensieri che “tolgono la confidenza in Dio, abbattono e scoraggiano e allontanano dai Sacramenti” insinuando dei dubbi. Secondo il ven. Lanteri è bene consultarsi “con il proprio confessore o con persona prudente già nota per il suo modo retto di pensare o in mancanza consulterò i miei buoni libri che tengo”.⁸

Ma oltre che ricorrere a persone competenti suggerì in un altro testo di avere una grande confidenza con il proprio Angelo Custode gettandosi nelle sue braccia fin dal mattino per “domandargli consiglio nei dubbi”.⁹

Da giovane il ven. Lanteri fece questo proponimento:

“Manifesterò tutte le mie tentazioni, dubbi e condotta al mio padre spirituale. È indicibile il bene che se ne ricava: 1) per l’atto di umiltà; 2) per i lumi che si ricevono; 3) per l’avanzamento spirituale e la perseveranza nel bene. Quanto mi dirà sarà per me legge inviolabile. Penserò che in ciò che ubbidirò non avrò da render conto e ubbidendo faccio ciò che farebbe un Angelo o Maria Vergine stessa se fosse al mio posto. Quale consolazione!”¹⁰

Nell’agire morale vi possono essere dei dubbi che ci mettono in allarme di fronte a situazioni di malvagità.¹¹

Nel caso che i dubbi tormentino persone scrupolose il ven. Lanteri suggerì loro di disprezzare “ogni dubbio”, stando “sempre allegri” e “abbandonandosi in Dio più che si può”.¹² “Disprezzare pure il dubbio di non aver usato diligenza nello scacciare le tentazioni. Quando anche vi fosse stata negligenza o mancamento, un atto d’amore di Dio rimedia a tutto senza tanti esami e turbamenti”.¹³ Infatti: “Lo scrupolo è un vano timore di peccare dove non vi è motivo di temere, ma lo scrupoloso non ritiene scrupoli i suoi timori e dubbi ma verità. Bisogna perciò che creda alla sua guida, quando gli dice che quelli sono scrupoli”.¹⁴

A una consacrata scrisse: “quanto ai vostri mancamenti, se fossero certamente gravi –il che spero non lo sarà mai– confessatevi, nel dubbio decidete di no e con la contrizione cancellate

7 Asc,2268a:T18,4.

8 C2,128:T6,6.

9 Asc,2275:T13,1,2.

10 Spi,2004a:T2,7.

11 C2,128:T6,7.

12 C2,125:T3 e T4.

13 C2,323:*1.

14 Spi,2368b:T13,3.

1 Pre,2331:T1,2,3.

2 Pre,2333:T2,1,2.

3 Pre,2333:T2,5,2.

4 Pre,2331:T2,1,2.

5 Spi,2009:T1,2.

6 Catechismo della Chiesa Cattolica, n.2088.

quanto può aver fatto dispiacere a Dio”.¹⁵

Suggerì di esaminarsi in questo modo sul dono della fede:

“Che conto faccio io di questo dono? Come lo custodisco? Mi sono messo a rischio di perderlo, dando ascolto ai discorsi degli increduli o leggendo affermazioni contrarie alla religione o ritemperando dubbi sulle verità rivelate o investigando temerariamente il come e il perché dei grandi misteri della nostra fede, invece di assoggettare il mio intelletto all'infalibile Parola di Dio e all'infalibile verità della Chiesa che c'insegna quel che Iddio ha rivelato?”

Mio Dio, Ti chiedo perdono di quanto io possa aver mancato a questo riguardo e Ti prometto che gelosamente custodirò in avvenire questo inestimabile dono. Mi guarderò da ogni pericolo di perderlo. Crederò umilmente a Te e alla Vostra Chiesa. Contro ogni dubbio starò fermo a questa sola ragione: *Dio l'ha detto, la Chiesa me ne assicura, altro più non cerco, questo mi basta per ogni ragione.* Con la Tua grazia assistimi, affinché sempre io sia fermo e immobile nella mia Fede”.¹⁶

In un altro testo suggerì parole simili:

“Come onoro Dio con la fede? Presto io quest'ossequio a un Dio infalibile e verace da credere fermamente tutto quello che ha rivelato e che come rivelato da Lui ci propone di credere la Santa Chiesa? Sono pronta a ribattere i dubbi che mi insorgono contro la fede? Soffro che in mia presenza dagli altri si muovano dubbi contro la fede? Sono curiosa in cose di fede, cercando il come, il perché? Oppure mi tengo ferma in una fede umile, la quale venera i Divini Misteri e non cerca di investigarli, e per crederli altro non cura che il solo sapere che Dio l'ha detto e la Santa Chiesa mi insegna così? Procuo io che la mia fede sia pratica ed operatrice, persuasa che non basta credere ma che bisogna operare conforme a quello che si crede? Le massime della fede, gli esempi di Gesù Cristo e la Sua celeste Dottrina sono la regola del mio operare e non le massime del Mondo e gli esempi delle persone mondane? Chiedo a Dio questa fede viva ed operatrice? Questa è una grazia importantissima che Gli dovrei chiedere ogni giorno; procuro di ravvivarla con la fervente quotidiana

15 C2,311b:*1; Spi,5223:T21,2; cfr. Spi,5223:T22,1. Non si deve credere che il ven. Lanteri consigliasse di confessarsi solo in caso di peccati gravi. In Pre,2335n:T1,4,4 si legge: “*Materia sufficiente sono i peccati veniali. Di questi non ho l'obbligo di confessarli né confessarli tutti, ma pure sono materia di assoluzione purché almeno di alcuni vi pentiate. Però io vi consiglierai, ad ogni buon conto, quando non avete che peccati veniali, e soprattutto quando confessate sempre gli stessi, di confessarvi pure di qualche peccato certo mortale o di alcuni in genere della vita passata, per accertarvi sempre più del dolore richiesto. E così pure vi consiglio di fare, anche quando non avete che peccati veniali dubbi o solo imperfezioni, che non sono materia di assoluzione, perché non vi tralasciate per questo di confessarvi, per non tralasciare di ricevere la grazia sacramentale, sia perché è un preservativo sì buono per non ricadere e mantenervi in grazia*”.

16 Pre,2331:T1,2,2.

meditazione, con la lettura dei Libri Sacri, con l'ascoltare la Divina Parola?”.¹⁷

§2. Abbracciare la fede cattolica Apostolica Romana

Mentre le cose future sembravano ricoperte e velate da fumo e nebbia, **p. Diesbach cercò la luce che viene dalle verità della fede.**

Nel ritiro, lontano da ogni influenza terrena, maturò il futuro orientamento della propria vita. All'interno delle *Amicizie Cristiane* il ven. Lanteri ha appreso uno spirito particolare, quello di:

“percorrere con occhio avido ed attento tutta la superficie abitata della Terra con desiderio di sommetterla tutta a Gesù Cristo, se fosse possibile, anche a prezzo di mille vite. E vedendola così coperta d'errori e di vizi così radicati in tutte le nazioni conosciute e osservandovi inoltre l'indolenza così letargica in cui giace la maggior parte degli uomini su tutto ciò che riguarda Dio, i loro doveri, l'eternità, ne diviene sommamente sensibile e ne geme di dolore. Lungi, però, dallo scoraggiarsi cercherà, per supplire alla propria debolezza, dei soccorsi da tutte le parti e convinto dall'esperienza non esservi in questo genere soccorsi più efficaci che quelli che nascono dalla cooperazione dei sinceri amici di Dio e dall'uso dei libri buoni che contengono la spiegazione o l'applicazione di sua santa parola, tenterà allora d'unirsi sempre più inviolabilmente ai primi perché l'aiutino a dare ai secondi quel sistematico impulso il quale moltiplicatosi poco a poco in tutte le parti della terra, dovunque cioè si pensa e si legge, faccia conoscere e sentire a tutti gli uomini docili alla grazia di Dio, che il loro più indispensabile dovere e principale interesse, più essenziale del loro vero bene, **esigono l'abbracciare la vera fede Cattolica Apostolica Romana**, l'osservare la legge santa di Dio e della Chiesa, abbracciare tutti i mezzi per avanzarsi nella pratica delle vere e sode virtù, **particolarmente della Fede**, Speranza, Carità, che è appunto il secondo scopo principale dell'Amicizia Cristiana”.¹⁸

Lanteri maturò le sue scelte leggendo gli eventi con la chiave di lettura della citata meditazione ignaziana delle due bandiere.¹⁹ Così vide come si affrontassero nel campo due movimenti:²⁰ uno legato ad Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787) e

17 Pre,6304c:T3,1,4.

18 Org,2210:T1,4.

19 Si noti che quando Claudio Acquaviva (1543-1615), quinto generale della Compagnia di Gesù (1581-1615), raccomandò nel 1594 che i missionari prima di dare inizio alle loro attività, dedicassero alcuni giorni agli esercizi spirituali e prescrive loro soprattutto le contemplazioni del Regno di Cristo e dei due stendardi. Cfr. G. ORLANDI, «S. Alfonso Maria de Liguori e l'ambiente missionario napoletano nel Settecento: la Compagnia di Gesù», in *SHCSR*, 38 (1990), pag. 11.

20 Lanteri fa il raffronto chiaramente nella sua opera, capolavoro di apostolato liguoriano: *Réflexions sur la sainteté et la doctrine du Bienheureux Liguori*, Lyon 1823, pagg. 178-181.

un altro a Voltaire (1694-1778),²¹ uno alla verità e un altro all'opinione.²² **Se Alfonso prese la penna per soccorrere la fede**, Voltaire le dichiarò guerra.

Durante la Rivoluzione francese padre Lanteri rivelò la saldezza e fermezza della sua fede e fu di sostegno per coloro che invece vacillavano. Guardò a Maria per trovare forza per sé e da donare agli altri. Nel 1805 scrivendo ad una persona chiese le *“sue ferventi preghiere verso Maria Santissima in cui tutto confidiamo”*.²³

“La fede intanto si va estinguendo in migliaia di cuori depravati dalle massime infami. Le bestemmie le più avvertite contro ciò che vi è di più sacro vanno da ogni parte moltiplicandosi. Il rispetto del culto divino diminuisce in modo non meno sensibile che scandaloso nella stessa Gioventù. Insomma lo spirito, ed il sistema che domina oggidì oltraggia insolentemente il cielo, corrompe la terra, e popola di presciti l'Inferno”.²⁴

Il ven. Lanteri in occasione degli esercizi spirituali del 1789 considerò quali mezzi aiutassero a tenere viva la fede. Ne indicò i seguenti: la preghiera, l'espressione di frequenti atti di fede, una coscienza pura, la lettura di buoni libri e il rifiuto di quelli cattivi. In merito si segnalò *“ciò che accadde ad un prelato, per altro buono”*, che nel momento dell'agonia fu *“tormentato da quei sofismi che aveva letti”*. La cosa *“fece prendere risoluzione ad un altro prelato”* che lo assisteva *“di non leggerne mai alcuno”*.²⁵

Quest'ultima considerazione oggi è applicabile a svariate situazioni, quali la visione di film o di programmi televisivi.

Si comprende come il libro aiuti a riflettere e pensare, secondo l'insegnamento *“mariano”* di Diesbach, per cui: *“Se il processo di laicizzazione del XVIII secolo è inseparabile dalla circolazione libraria, anche il tentativo di “risacralizzazione” della società europea dopo la Rivoluzione francese ebbe nel libro il suo strumento privilegiato”*.²⁶

21 Pseudonimo di François-Marie Arouet. Cfr. il giudizio di Lanteri in AOMV, Serie II, vol. VI, doc. 208 f. 361.

22 Formatosi in un clima culturale di dispute dottrinali tra cristiani, Lanteri volle come sua guida la verità e non l'opinione: cfr. *Carteggio*, III, pag. 342; AOMV, Serie II, doc. 177d ff.17-18; chiese di essere assistito in ciò: cfr. AOMV, Serie II, doc. 176a f.11. Secondo Lanteri, il cattolico è colui che non ha alcuna opinione ma è universale, tanto che «eresia» vuole dire opinione: cfr. *Carteggio*, IV, pag. 356; AOMV Serie II, doc. 146a f.3; doc. 266 f.547; doc. 354.

23 C2,178:T.

24 Org,7218:T4,1.

25 Spi,2009:T5,1

26 R. DE MATTEI, *La biblioteca delle «Amicizie»*, pag. 40.

§3. Deporre la Parola nel cuore secondo gli insegnamenti di san Francesco di Sales

Se si vuole che la fede non invecchi, bisogna sempre annunciare, celebrare e trasmettere nuovi slanci di fede, che spingano a vivere le verità fondamentali del Cristianesimo. Si deve fare sì che la fede metta radice nel cuore della popolazione, in modo che venga da essa introdotta nel mondo della quotidianità. La fede è feconda a partire dal cuore.

E' interessante rilevare che i primi Oblati seppero fare uscire lacrime dagli occhi dei fedeli che li ascoltavano. Il Signore Gesù ci ha infatti trasmesso con il Suo esempio la spontaneità.

San Francesco di Sales è stato per il ven. Lanteri maestro di una spiritualità forte e soave, solidamente dogmatica e attenta ai moti del cuore.

§4. Il Catechismo: istruzione fatta sopra i principali articoli della nostra fede

Il ven. Lanteri ricorda *“che il cristiano crede e professa la dottrina di Gesù Cristo”*.²⁷

“Dunque, è necessario impararla e saperla, e ciò si fa per mezzo del *Catechismo* che si fa nelle feste. Questa parola *catechismo* è una parola greca: significa, nel nostro linguaggio, **istruzione fatta sopra i principali articoli della nostra fede**”.²⁸ Chi è l'autore del catechismo? Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Di che si tratta, cosa insegna? Delle verità eterne: cose soprannaturali e divine. È necessario il catechismo? Sommatamente è necessario, perché se non si va al catechismo, non si può sapere ciò che dobbiamo credere, fare, operare, sapere: **i Misteri della nostra fede**, i Comandamenti, i Sacramenti, il fine per cui siamo creati, le cose necessarie per salvarsi, le quali cose sono tutte necessarie a sapersi. Così coloro che vivono in una colpevole ignoranza, per non intervenire al catechismo o che non si curano di stare attenti ed impararlo, altro non potrà toccare loro se non l'eterna dannazione. E molte sono le minacce di Dio a questi tali. Oh quanto è dunque da miserabile lo stato di coloro che nei loro giovanili anni fanno quanto appartiene al loro mestiere e intanto giungono a maggiore età, nella quale si ha più vergogna ad intervenire, **senza sapere le cose della fede**, cosa si contiene nel *Padre Nostro*, nel *Credo*, nei Divini Comandamenti, ecc. Costoro poi saranno, come purtroppo ve ne sono molti, cristiani di nome e pagani di costumi; non pensano a Dio, come se non vi fosse, e tutti i loro pensieri sono rivolti solamente alla Terra e alla carne.²⁹ Ben lontani costoro dall'intervenire ai catechismi, se la spassano in casa attendendo al gioco o per le strade in compagnia di altri, trascurati non meno di essi in quelle cose che riguardano l'eterna salute. Quindi poi, deriva quella colpevole ignoranza, per la quale, non sapendo che

27 Pre,2336c:T3,1.

28 Pre,2336c:T3,1.

29 Pre,2336c:T3,2.

debbano credere, sperare e operare, giustamente si possono paragonare alle bestie, ai vili giumenti. Funestissime sono le conseguenze della loro volontaria ignoranza. Sappiano però, che anche ad essi dirà il Signore: *Non vi conosco, vi rigetto dalla mia faccia, vi condanno*. Il cristiano deve imitare Gesù Cristo. Dicono i Padri che il nome di cristiano suona lo stesso che seguace ed imitatore di Gesù Cristo. E perciò, dice sant'Agostino, che invano porta il nome di cristiano chi non si studia di imitare Gesù Cristo".³⁰

§5. Attenti ai malati

Il ven. Lanteri raccomandò agli Oblati la visita alle persone malate e sofferenti.

Essa può scuotere la nostra fede, e spronarla in meglio, come capitò a san Giuseppe Moscati (1880-1927). I suoi sentimenti di pietà si rinsaldarono dopo che suo fratello Alberto cadde da cavallo durante una parata militare a Ciriè (Torino) nel 1892. Subì un trauma cranico che degenerò in sindrome di epilessia jacksoniana. San Giuseppe Moscati lo circondò di cure affettuose sino alla morte avvenuta il 2 giugno 1904 a Benevento. Imparò così una via della santità tanto che il 17 gennaio 1922 scrisse:

“Gli ammalati sono figura di Gesù Cristo. Molti sciagurati, delinquenti, bestemmiatori vengono a capitare in ospedale per disposizione della Misericordia di Dio, che li vuole salvati! Negli ospedali la missione delle suore, dei medici, degli infermieri è di collaborare a questa infinita Misericordia, aiutando, perdonando, sacrificandosi. Coltivando nel cuore rancori, si finisce per trascurare questa missione, affidata dalla Provvidenza a coloro che assistono gli infermi; si trascurano pure gli infermi. Ogni tanto però il Signore dà un segno della Sua presenza e consapevolezza. All'improvviso muore un ammalato, che non si è saputo attrarre e circondare di cure affettuose! Speriamo che il Signore gli sia vicino, nel momento estremo!”³¹

Fin dall'inizio del mio ministero sacerdotale sono rimasto sorpreso della tiepidezza con cui molti malati cristiani vivono il mistero eucaristico. E' un impegno certamente lanteriano quello di aiutarli a crescere in merito, riscoprendo come Gesù sia *“la prima medicina, l'infinito Amore”*, come ebbe a ricordare san Giuseppe Moscati.³²

30 Pre,2336c:T3,3.

31 Cit. in Alfredo MARRANZINI, *Biografia breve di Giuseppe Moscati. La carità nella professione*, Roma 2007, pag. 14.

32 Alfredo MARRANZINI, *Giuseppe Moscati*. Vol. Primo: *Modello del laico cristiano di oggi*, Edizioni AdP, Roma 2003, pag. 343.

§6. Maria intercede perché gli Oblati si avvicinino a Gesù

Come Lanteri ha scritto all'inizio delle *Costituzioni* e del *Direttorio*, gli Oblati di Maria hanno come obiettivo di rendersi *“più somiglianti all'immagine di Gesù che devono imprimere nell'anima propria”*. L'impegno per giungere a questa somiglianza con Gesù, è sostenuto dall'intercessione di Maria.³³ Le pratiche di pietà hanno come scopo di portare a vivere in unione con Gesù.

Sant'Ignazio spiega negli *Esercizi spirituali* (n.147) in che consista questa somiglianza con Gesù:

“Un colloquio con Nostra Signora perché mi ottenga la grazia dal suo Figlio e Signore di essere ricevuto sotto il suo vessillo: prima di tutto in somma povertà spirituale e se sua divina Maestà ne fosse servita e mi volesse eleggere e ricevere, anche nella povertà attuale; secondo nel sopportare obbrobri e ingiurie per imitarlo maggiormente con questi, solo che li possa sostenere senza peccato di nessuna persona, né offesa della sua Maestà divina”.

Nel *Direttorio* degli Oblati di Maria Vergine. si legge quanto segue circa il modo di eseguire le azioni:

“In ciascuna azione hanno sempre Gesù innanzi agli occhi, quale loro Compagno e Modello, e si studiano di imitarLo nel modo più perfetto, sia all'interno sia all'esterno, unitamente agli esempi di Maria Santissima, per rendersi in questo modo, con l'intercessione di Maria, più somiglianti all'Immagine di Gesù che devono imprimere nell'anima propria. E per meglio riuscire in questo impegno, tengono la seguente pratica, cioè **incominciano l'azione non con impeto ma ex fide; cioè con un tranquillo sguardo di fede a Gesù**, nostro Modello, investendosi nel Suo Spirito ed unendosi alle Sue Intenzioni per operare come avrebbe Egli stesso operato in simili circostanze. Proseguono l'azione non languidamente, ma con affetto, inserendovi spesso slanci tranquilli e soavi di cuore verso Gesù. La finiscono non di colpo, ma riflettendo, cioè con un rapido esame se l'azione sia stata fatta totalmente secondo il Cuore di Gesù o no, per quindi ringraziarne il Signore o fare un atto di contrizione. Così si propongono di fare sempre, sia che si tratti di pregare sia di agire o di patire”.³⁴

Nell'art. 4 delle *Costituzioni e Norme* spiega così il loro essere *Offerti totalmente a Dio per mezzo di Maria Vergine*:

“Come ella presentò Cristo al Padre, così essi si offrono totalmente a Dio per le mani di Maria Vergine e verso di lei nutrono una *devozione speciale, tenera e filiale*.”³⁵ In

33 Org,2262:T1,1,5; C2,207:*3. Cfr. *Direttorio degli Oblati di M.V.*, ed. 1963, pagg. 100-101.

34 C2,207:*3

35 “*Devozione filiale e tenera*” a Maria degli OMV è cit. in Org 5269:T1,7; “*devozione speciale*” a Maria degli OMV è

lei infatti riconoscono il tipo stesso della Chiesa e **il modello della loro fede** e della loro donazione e così amano presentarla agli uomini”.

§7. L'Oblato vive di fede

Il 18 giugno 1827 il ven. Lanteri scrisse al gesuita padre Biancotti evidenziando i propri limiti come rettore maggiore della Congregazione:

“Chi è alla testa [degli Oblati di M. V.] è tutt'altro che santo, come sogliono e devono essere tutti i fondatori, anzi è un soggetto peccatore, incapacissimo per ogni verso, senza fiato, cieco, sordo, muto, che non sa dire due parole. Ma forse questo resta necessario, affinché non si possa rimirare come opera d'uomo, ma di Maria Vergine che ne è l'unica Fondatrice e Rettrice, e affinché modelliamo la nostra confidenza, secondo le sole massime del Vangelo.

Conviene dunque vivere di fede e avere una speranza eroica: ciò che dobbiamo fermamente chiedere e sperare da Dio e da Maria Santissima, né titubare un momento d'ottenere tutto per non fare torto ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria, soprattutto trattandosi di acquistare anime”.³⁶

§8. Intelletto e fede dell'oblato

In un testo indirizzato agli Oblati e che trattava «Della mortificazione dei sensi e della mortificazione interna» richiama al rapporto tra intelletto e fede:

“*Consegnano pure l'intelletto al Divin Verbo*, affinché lo richiami dallo strepito e dalle troppe sollecitudini delle cose temporali, lo preservi dall'ignoranza e dall'errore, lo illumini e lo nutra con il pane della Sua Divina Parola. Intanto essi attenti ad applicarsi all'orazione ed allo studio, a guardarsi da ogni precipitazione ed ostinazione di giudizio, ad evitare ogni spirito di curiosità,³⁷ **a rendersi docili e fermi nelle verità della fede**, non volendo altra guida che la ragione, né la ragione sola così facile ad errare, **ma la ragione guidata, assicurata e perfezionata dalla fede**, non volendo riconoscere altra prudenza che la prudenza dei figli della luce [...]

Quanto all'intelletto procurano di renderlo applicato nell'orazione e nello studio, evitando ogni spirito di curiosità e d'impegno, si guardano da ogni sconsiderato ed ostinato giudizio, ad imitazione di Maria Vergine la quale “*si domandava che senso avesse un tale saluto*” (Lc 1,29), indi rispose: “*eccomi sono la serva del Signore*” (Lc 1,38). **Vogliono che la ragione, la fede e la prudenza cristiana siano l'unica regola**”.³⁸

cit. in Org 8112:T; C4,123:T1.

36 C4,399:T2.

37 In *Combattimento spirituale*, al cap. IX, si legge: “*Dobbiamo difendere l'intelletto dalla curiosità perché riempiendolo di pensieri nocivi, vani e impertinenti, lo rendiamo inabile e incapace di apprendere*”.

38 Asc,2276c:T2,3-7.

§9. L'Oblato istruisce e risveglia la fede

Nel *Direttorio* precisa che si è consacrati a Dio per mezzo di Maria:

“La Congregazione degli Oblati di Maria Santissima è una pia unione di Ecclesiastici, i quali vedendo **il grande danno che causarono nei popoli riguardo alla fede** ed ai costumi le passate rivoluzioni, si risolsero di consacrarsi totalmente a Dio per mezzo di Maria Vergine a fine di attendere seriamente prima di tutto alla propria salute e santificazione, quindi alla salute del prossimo, con l'esatta osservanza delle loro Regole approvate dall'Autorità Ecclesiastica”.³⁹

Il sacerdote per la qualità della sua missione e per il ruolo che svolge nella Chiesa e nella formazione delle coscienze alla vita cristiana e spirituale dei fedeli, è come un porto dove arrivano e scaricano le loro tensioni uomini e donne **in cerca di luce, di certezze e di fede**; è come un pronto soccorso dove tanti corrono per mostrare i loro dolori, attendendo immediatamente mezzi e risposte per sgravarli da essi; è come un muro del pianto da cui però pochi vogliono sentirsi dire “*Alzati e cammina*”.

Secondo il carisma di fondazione l'Oblato di Maria parla di Dio, annuncia il Vangelo, **istruisce sulle principali virtù della fede**, propone un metodo per ricopiare il Maestro e Modello per il ritorno a Dio Padre.

Gli Oblati sono stati posti sulla linea di essere maestri nella fede, per cui devono essere saldi nella sana dottrina. Il maestro è in continuo cambiamento, ma non perde mai la sua identità interiore. Il ven. Lanteri era preoccupato di una cosa molto concreta: “*O Gesù, Gesù si vuole rendere il Tuo nome odioso, non consolante; non sanno che “profumo ozzante è il tuo nome* (Ct 1,3)”⁴⁰.

Non devo reagire con rimostranze, ma essere sicuro che “*dovrò subire dicerie, calunnie, invidie ed altre cose, forse anche maggiori, contro le quali mi devo armare di fede perché “questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede*” (1 Gv 5,4)”⁴¹.

§10. Esercizi e fede

Loggero nella sua memoria sul ven. Lanteri spiegò che “*procurava di formare allievi ecclesiastici attaccati alla Santa Sede e a tal fine procurava loro tutti i mezzi a lui possibili (libri, conferenze,*

39 Org,8052:T1; cfr. Org,2262:T. Espressioni simili si trovano nelle *Costituzioni* (cfr. Org,2248c: T1,1).

40 Asc,2278:T4,12; cfr. Asc,2271:T1,2.

41 Spi,2011a:T5,2,2.

*ecc) ed inoltre li eccitava con gran zelo a comporsi una muta di Esercizi spirituali secondo il metodo, lo spirito e l'ordine di sant'Ignazio di Loyola per la conversione dei popoli e per mantenere in essi viva la fede".*⁴²

Nel comporre i testi di predicazione si deve sempre tenere ben fermo il *"principale fine dell'oratore che è persuadere, muovere ed incoraggiare a fare il bene, per così eccitare ed accrescere in tutti le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità"*.⁴³ Per questo invitava a tenersi lontano da proposizioni *"incerte e dubbie"*.⁴⁴

In un promemoria sulla Congregazione del 1827, che risale al momento in cui sta svolgendo le pratiche per conseguire il regio *Exequatur*, spiegò come *"i sacerdoti che compongono la Congregazione degli Oblati di M.V. [...] non hanno altro desiderio, né altra vista, che di impiegare le loro sostanze, e la vita per salvare anime"*. E aggiunse:

"Considerando poi, che la perdita di tante anime, e gli stessi guai gravissimi pubblici provenivano da fede indebolita e da costumi guasti, osservando ancora per esperienza, che il mezzo più pronto ed efficace di far rivivere la fede e riformare i costumi, si era di dare i Santi Esercizi, si consacrarono a questo solo genere di predicazione e si prefissero per scopo primario di darli indefessamente gratis, ovunque chiamati con il consenso del vescovo rispettivo".⁴⁵

In una nota commentò:

"In questi Esercizi si dà ai fedeli un'istruzione completa di quanto si ha da credere ed operare. In essi si espongono ed imprimono gli articoli principali del Simbolo e si spiega il Decalogo, i vizi capitali, i Sacramenti della Penitenza, ed Eucaristia, e le Virtù Teologali. Vi sono quattro Prediche al giorno oltre il Catechismo. Vi si impiegano ordinariamente 10 giorni interi, tempo sufficiente, ed approvato, lodato, e arricchito d'Indulgenze dai Sommi Pontefici".⁴⁶

§11. Oblati e risvegliare la fede

Il ministero della predicazione è un mezzo con cui lo Spirito Santo dischiude alla fede cristiana la conoscenza della Rivelazione, guidando alla comprensione della Parola (cfr. Gv 16,12-14).⁴⁷

42 AOMV, Serie Prima, Vol. Primo, Fasc. 7, doc. n. 38: *Testimonianza di Loggero*.

43 Org,2222:T2,3,2.

44 Org,2221:T2,3,2; Org,2222:T2,3,2.

45 Org,7203:T1.

46 Org,7203:3.

47 «*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé... Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà*» (Gv 16, 12-14).

Il ven. Lanteri avvertì per sé e per i suoi Oblati un impegno *"angelico"* particolare a *"risvegliare"*: a *"risvegliare la fede così combattuta in questi tempi"*,⁴⁸ a *"risvegliare – in chi ascolta – una fede più viva, mostrando come metterla in pratica"*,⁴⁹ a *"risvegliare negli ecclesiastici lo spirito della loro vocazione e lo zelo delle anime"*,⁵⁰ a *"risvegliare le vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso"*,⁵¹ a *"risvegliare negli animi sentimenti di rispetto e di sottomissione verso la Cattedra di san Pietro"*,⁵² a *"risvegliare e coltivare la pietà e procurare la dovuta sottomissione alle Decisioni ed ai Decreti della Santa Sede"* con la diffusione dei *"libri buoni"*,⁵³ a **procurare l'edizione di buoni libri per "risvegliare la fede, la pietà e l'attaccamento alla Santa Sede"**,⁵⁴ a *"risvegliare negli animi dei fedeli il dovuto rispetto verso la Maestà Divina"*.⁵⁵

§12. Unità tra ciò che si vive e ciò che si crede

Lanteri è attento al rischio di lasciarsi affascinare dall'apparenza. Da parte sua imparò molto dall'atteggiamento dei magi che osservano la stella apparsa in Oriente, tanto che scrisse questo invito :

"Oh, quante lezioni e richiami per te, anima mia!

Tu che ti lasci trattenere dagli oggetti esterni a non eseguire con premura quanto vuole da te l'ispirazione, non imitando il fervore dei Magi nel cercare Gesù!

Tu che attribuisce tanto all'apparenza e così poco alla fede, cosa che non fecero i Magi, sebbene pagani!"⁵⁶

Molto spesso tra i *"battezzati"* vi è un grande divario tra ciò che si crede e ciò che si vive. In un ambiente sociale sempre più alieno ai valori della fede, la mancanza di riflessione sulle verità della fede e di una preghiera affettiva e amorosa, porta a giudicare, a scegliere, a orientarsi in base a criteri diversi da quelli evangelici. Per questo è attuale il mezzo degli Esercizi Spirituali, *"non essendovi al Mondo cosa così interessante quanto il potere passare tranquillamente alcuni giorni unicamente occupati dai grandi oggetti, Dio, Anima, Eternità"* (Ven. Lanteri).⁵⁷

48 C4,123:T1.

49 C4,141:T1.

50 Org,7203:T2; Org,7218:T2,1,1; Org,287a:T5; C3,250:T1,2; C4,259:T1; Org,5269:T1,7.

51 C4,141:T3; Org,5269:T3,1; Org,8076:T3,2.

52 C2,175:T.

53 C4,141:T3.

54 Org,8076:T3,2.

55 Org,2262:T6,4,2.

56 Spi,2011a:T5,3.

57 Cfr. *Una vita per il nome di Cristo*, pagg. 32-33.

Scrivendo alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, il 27 giugno 1826 presentò la «Memoria sull'origine e stato della Congregazione degli Oblati di Maria Santissima». In essa afferma:⁵⁸

“Il loro primo scopo fu dare senza retribuzione alcuna gli Esercizi secondo il metodo di S. Ignazio, in cui nelle meditazioni si espongono le verità principali del Simbolo, **si risveglia negli Uditori una fede più viva**, e scoprendone le conseguenze pratiche, in poco tempo si istruiscono, e si muovono efficacemente a riformarsi, e perfezionarsi giusta le tre vie, purgativa, illuminativa e unitiva. Nelle Istruzioni poi, e nei Catechismi vengono istruiti ancora quanto basta sul Decalogo, e sui Sacramenti della Penitenza ed Eucaristia”.

§13. Ai piedi di Gesù come Maria (Lc 10,38-42)

All'inizio del proprio cammino spirituale, il ven. Lanteri ricevette un grande beneficio dalla spiritualità certosina. L'Ordine Certosino ha incarnato profondamente un'interpretazione rigorosa dell'alternativa tra vita contemplativa e vita attiva, conforme al modello evangelico di Marta e di Maria. Per i certosini il modello assoluto è Maria, mentre la scelta di Marta, pur lodevole, è causa di turbamento.

In un testo sull'atto di abbandono a Dio, rivolto a una donna e conservato tra gli scritti del ven. Lanteri, leggiamo:

«Mettiamoci con un atto di fede ai piedi di Gesù con Maria sorella di Marta, in grande silenzio, per ascoltare la Sua Parola (cfr. Lc 10,39).

Gesù parla ancora oggi, tutti i giorni, nel Suo Vangelo. Parla in un modo meraviglioso nell'intimo secreto del cuore, perché è la Parola stessa del Padre Eterno, dove ogni verità è racchiusa. Occorre dunque prestarGli le orecchie interiori di cui è scritto: *“Tu Signore, hai aperto gli orecchi al Tuo servo”* (cfr. Sal 39,7). Beati coloro a cui Dio ha aperto gli orecchi in questo modo: quando pregano, essi non devono fare altro che essere sempre attenti. Gesù parlerà loro presto ed essi non devono fare altro che mettersi nella condizione di ascoltare la Sua voce.

Maria era seduta ai piedi di Gesù (cfr. Lc 10,39). *Seduta*, tranquilla, *ai piedi di Gesù*: umiltà, sottomissione, sottomettersi alla Parola Eterna, alla Verità, silenzio! Che tutto taccia: *“si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora”* (Ap 8,1). Chi parla in questo tempo? Dio solo. Circa mezz'ora: questo grande silenzio dell'anima dove tutto si ferma, dove tutto tace davanti a Dio, nel Cielo e nella parte superiore della nostra anima, non dura granché in questa vita, ma per poco che duri, se ne dicono di cose ed è Dio che parla! Sii attenta, anima cristiana, non lasciarti sviare in questi momenti beati”.⁵⁹

“Entra nella camera e chiudi la porta dietro di te: *“prega il Padre tuo nel secreto e il Padre tuo che vede nel secreto ti ricompenserà”* (Mt 6,6). E che ti renderà? Parola

58 C4,141:T1; Vol. Primo, pag. 368.

59 Asc,6311b:T1; Vol. Terzo, pag. 2208.

per parola: alla parola con cui L'hai pregato di istruirti, ti darà la parola con cui ti farà intendere ciò che Egli vuole da te e la Sua Eterna Verità.

Entra, dunque, e chiudi la porta: entra in te stesso e non lasciarti distogliere da chiunque sia, quando sarà una Marta, un'anima santa che ti invita a servire Gesù, resta fissa in questi santi e beati momenti. Gesù non vuole affatto da te questi servizi esterni: tutto il servizio che Egli vuole da te, è che tu L'ascolti solo e che tu presti l'orecchio del cuore alla Sua Parola.

Parla dunque, Signore, è ora: il Tuo servo, ascolta (1 Sam 3,10). Parla e che mi dirai? *“Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno”* (Lc 10,41-42). Non bisogna, dunque, acquietarsi in tutti i propri doveri, in tutte le proprie obbedienze? Senza dubbio ce ne è bisogno. Non si deve essere affannati e ci sono dei momenti felici in cui ogni nostro dovere, attività e obbedienza deve cessare, perché in quel momento l'unica tua obbedienza deve essere quella di ascoltare Gesù che ti vuole parlare”.⁶⁰

“Una sola è la cosa di cui c'è bisogno” (Lc 10,42). Non c'è che un Dio solo che sia necessario: *Egli è tutto* (Sir 43,27), il resto non è niente e tutto ciò che esiste scompare dinanzi al Suo Volto e tutte le nazioni sono un vuoto e niente ai Suoi Occhi (cfr. Is 40,17). Egli solo è necessario all'uomo. E' Lui solo che occorre desiderare e a cui bisogna unirsi. *“Temi Dio e osserva i Suoi comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto”* (Qo 12,13), il resto è estraneo all'uomo. L'uomo appartiene a Dio solo, come una cosa che Gli è propria: Dio è tutta la profondità dell'uomo, la sua sostanza, tutto il suo essere. Qualsiasi cosa tu perda, o uomo, supposto che tu non perdi Dio, non hai perso niente di tuo. Lascia quindi scorrere il resto, non riservarti che di temere e amare: questo è tutto per l'uomo (cfr. Qo 12,13)”.⁶¹

Da san Francesco di Sales il ven. Lanteri apprese l'importanza di fuggire la fretta e l'ansietà:

“Marta era occupata in una cosa santissima, cioè nell'allestire il pasto per Cristo. Eppure, perché ne era troppo sollecita, fu da Lui ripresa (cfr. Lc 10,38-42). Non basta fare il bene, dice il nostro santo, ma bisogna fare bene lo stesso bene, cioè amorosamente e tranquillamente. Se si gira il fuso con troppa fretta, il fuso cade ed il filo si rompe. Leggete il capo X della parte terza della *Filotea*”.⁶²

In una istruzione per un giorno di ritiro il ven. Lanteri raccomandò oltre alla solitudine il raccoglimento. Per giungere al raccoglimento si deve:

“unire l'ufficio di Maria a quello di Marta nelle occupazioni indispensabili, e questo si ottiene: 1) con tenere la mente tranquilla: *“tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose”* (Lc 10,41); 2) con tenere il cuore affezionato e occupato in ciò che si medita, disprezzando tutto il rimanente creato (*chi come Dio?*) facendo le faccende neces-

60 Asc,6311b:T2; Vol. Terzo, pagg. 2208-2209.

61 Asc,6311b:T3; Vol. Terzo, pag. 2209.

62 Spi,2368b:T21,2; Vol. Primo, pag. 739.

sarie con libertà e superiorità d'animo; 3) mettendo l'impegno, quantunque sia opera di supererogazione".⁶³

§14. L'avvenire degli Oblati di Maria Vergine

Si legge nel libro del Deuteronomio:

“20,2 Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo 3 e gli dirà: Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro, 4 perché il Signore vostro Dio cammina con voi per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi”.

Il termine *oblato* esprime “uomo offerto”, uomo dato come vittima, con la vittima per eccellenza, Cristo Gesù. E' una offerta quotidiana sull'altare dell'unico vero amore.

Il Divin Maestro ha fatto così, così il ven. Lanteri ha voluto per sé e per i suoi condiscipoli.

Il ven. Lanteri si era accorto come: “**Il Demonio cerca di offuscare la mente, indebolire la fede e alienare la mente da essa**”.⁶⁴ Il Demonio, figlio e padre della menzogna, non può amare la verità. Ecco perché nascono le eresie.

Ecco che gli Oblati: “*con grande generosità d'animo e confidenza in Dio, andranno più che mai ansiosi di strappare quante anime più possono dalle fauci del Demonio per darle a Dio*”.⁶⁵

Tale lotta è presente nella profezia sull'avvenire degli Oblati di Maria Vergine. E' stata, infatti, edita una «*Profezia sull'avvenire degli Oblati di M.V.*»,⁶⁶ parte di uno scritto serbato privatamente dai primi padri e andato smarrito «*per eccesso di devozione*», come scrisse il postulatore.

“Mi fece pur anche intendere il Signore di dover far sapere ai carissimi figli di Maria gli Oblati aver loro questa gran Regina⁶⁷ ottenuto lo spirito di fortezza, e saranno invincibili ai loro nemici, trionferanno nei loro patimenti e **molti di loro avranno la felice sorte di spargere il sangue, e di dare la vita per la fede di Gesù Cristo**. Non dover essi temere gli artifici degli uomini perversi, ministri del Demonio, ma stare fermi nella loro vocazione: essendo fedeli a Dio, Dio sarà fedele a loro”.⁶⁸

63 Pre,2335u:T1,2; Vol. Quarto, pag. 3320.

64 Pre,2335u:T8,2.

65 Org,2262:T6.

66 Spi,2374; Vol. Primo, pag. 740.

67 Cfr. di Pio XII la *Ad caeli reginam*, enciclica dell'11 ottobre 1954, sulla regalità di Maria e l'istituzione della sua festa.

68 Spi,2374:T. Cfr. Benedetto XVI ha canonizzato domenica 15 ottobre 2006 Theodore Guérin, religiosa francese vissuta tra il 1798 e 1856, che fondò negli Stati Uniti la Congregazione delle Suore della Provvidenza di Saint Mary of the Woods. Il Papa ha citato nell'omelia una famosa espressione che la nuova santa pronunciò poco prima di morire vedendo i numerosi orfanotrofi e scuole che le religiose avevano aperto nello Stato nordamericano dell'Indiana: “*Quanto bene hanno*

§15. Il ruolo profetico di Maria nella storia salvifica

La Chiesa custodisce il deposito della fede affidatogli e questo abbraccia tutto quello che è necessario credere e praticare in ordine alla salvezza eterna.

Alla Chiesa è dato il carisma della profezia, dove per profezia (in senso biblico) non si intende predire il futuro, ma spiegare la volontà di Dio per il presente e quindi mostrare la retta via verso il futuro. Il *profeta*, infatti, chiarisce la volontà di Dio come esigenza e indicazione per il presente. Gli “*interventi*” mariani accompagnano la storia del Mondo e della Chiesa. Cogliere il significato ed il messaggio può essere un valido aiuto per comprendere e vivere meglio il Vangelo nell'ora attuale; perciò non lo si deve trascurare.

La più antica lettera di san Paolo che ci è stata conservata, forse il più antico scritto in assoluto del Nuovo Testamento, la prima lettera ai Tessalonicesi, offre un'indicazione: «*Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminare ogni cosa, tenete ciò che è buono*» (1 Ts 5,19-21). La nostra fede richiede di esaminare i fatti.

Un giorno la Madre di Dio si lamentò con suor Lucia di Fatima in merito alla non accoglienza della sua richiesta:

“Non hanno voluto prendere in considerazione la mia richiesta. Come il re di Francia, se ne pentiranno e la faranno, ma sarà tardi. La Russia avrà già diffuso i suoi errori nel Mondo, provocando guerre, persecuzioni alla Chiesa: il santo Padre avrà molto da soffrire”.⁶⁹

E' importante riscoprire l'aspetto profetico di Maria Santissima, che dal 1830 entra nella storia umana con oculatezza ed estrema chiarezza e l'aspetto profetico di questa sua Congregazione.

Il religioso non ignora quello che avviene per la pubblica piazza. L'annuncio del Vangelo non ignora quello che avviene qui ed ora.⁷⁰ La cultura del silenzio può rendere più forte la mano di chi ci opprime.⁷¹

E' di grande attualità il saggio sull'Anticristo che Solov'ëv scrisse alla fine del 19° secolo: un'epoca di falsi dei e falsi profeti che, magari per fini

fatto le Suore di Saint Mary of the Woods! Quanto saranno capaci di fare se rimarranno fedeli alla loro santa vocazione!”.

69 A. M. MARTINS (a cura di), *Lucia racconta Fatima. Memorie*, Brescia 2003, pag. 175.

70 E. OJAKAMINOR, *Nigerian's Ghana-must-go Republic happenings*, Iperu-Remo 2006, pag. XV.

71 E. OJAKAMINOR, *Nigerian's Ghana-must-go Republic happenings*, Iperu-Remo 2006, pag. XVIII.

“umanitari”, estromettono Dio (e con lui la Fede e la Verità) dall’orizzonte umano.

§16. “Mai si scostino dai piedi di Maria”

Nelle *Costituzioni e Regole* spiegò come essi combattono gli errori correnti in materia di fede e per non errare in una materia così delicata, si raccomandano a Maria Santissima, di cui la Chiesa: “*Cunctas hæreses sola interemisti in Universo Mundo (Da sola, hai sbaragliato tutte le eresie nel Mondo intero)*”.⁷² Il riferimento è a una bella antifona che si cantava nelle feste mariane del passato e che la riforma liturgica ha eliminato tanto dal Breviario come dal Messale: “*Gaude, Maria Virgo, cunctas hæreses tu sola interemisti in universo mundo*” (“*Gioisci, Vergine Maria, da sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero*”). L’antifona non vuole dire che durante la sua vita Maria abbia avuto a che fare con gli eretici, ma il riconoscimento di Maria e dei dogmi mariani è sintomo e baluardo della fede.

Tale antifona è talmente significativa per gli Oblati che venne inserita da papa Leone XII nel breve *Etsi Dei Filius* dell’1 settembre 1826, con cui approvò la Congregazione e le sue *Costituzioni*. Il documento pontificio presenta un quadro dell’epoca, l’azione misericordiosa e provvidenziale di Dio, l’*iter* seguito per l’approvazione, lo scopo della Congregazione.⁷³ Esso termina con una esortazione mariana:

“Infine esortiamo e scongiuriamo gli anzidetti Pio Bruno Lanteri e Giovanni Reynaudi e i loro compagni che, come vollero riunirsi in Congregazione sotto l’invocazione della beata Vergine, così mai si scostino dai piedi di Maria.

In questa maniera potremo avere maggiore speranza che, sostenuti dal suo aiuto, porteranno molto frutto, poiché, per usare le parole di san Bernardo nel Sermone «*delle dodici stelle*»: «Maria è quella donna da Dio promessa che doveva schiacciare con la forza del suo piede la testa dell’antico serpente, al cui calcagno egli, scaltramente ma inutilmente tese molte insidie: *Ella sola*, infatti, *ha distrutto tutta la malvagità dell’eresia*».

La Vergine viene proposta alla venerazione degli Oblati come Madre, Mediatrix, Aiuto dei cristiani, Rifugio dei peccatori, Nostra Signora delle Grazie, ecc. ma senza dimenticare che Ella è “*Maestra*” della fede, guida delle menti nell’acquisizione della scienza divina, modello di tutti i teologi e dottori che si sono consacrati all’approfondimento e alla spiegazione della

72 Org, 8052:T1,3.

73 Il testo in latino è stato edito in *Positio*, pagg. 447-451.

Parola di Dio.⁷⁴

§17. Maria Maestra per la dottrina

Il ven. Lanteri ricordò che gli Oblati professano una speciale devozione a Maria Santissima, vista da loro come Fondatrice (“Istitutrice”) e Maestra.⁷⁵ Per questa ragione “*amano chiamarsi di Lei Oblati*”.⁷⁶

Il ven. Lanteri non limitò a qualche virtù l’essere maestra di Maria;⁷⁷ preferì indicare Maria come Maestra per la dottrina e nell’ordine del combattimento contro le eresie.⁷⁸

Il ven. Lanteri da autentico sacerdote e con carità spirituale⁷⁹ si è anzitutto preoccupato di curare la propria fede e delle persone che provvidenzialmente incontrava.

Nel testo “*Riflessioni sopra gli atti di fede, speranza e carità, e massime di condotta*” leggiamo il seguente “*Atto di fede*”:

“Credo in Te Dio Onnipotente, che dal nulla hai creato le cose tutte visibili e invisibili; che sei Padrone Sovrano dell’Universo e tutto reggi e governi così che nulla avviene se non per Tua volontà, a cui però tutti dobbiamo essere sottomessi, riconoscendo che Tu puoi disporre di noi Tue Creature, come a Te piace...”

Credo che Tu sei immenso e con la Tua Immensità occupi ogni cosa e che però sei a noi intimamente presente così che non solo sei testimone di tutto quel che diciamo e facciamo, ma conosci ancora tutto quel che pensiamo e nessun nostro pensiero o affetto o intenzione può essere a Te occulta.

Credo e confesso in Te, grandissimo Iddio, tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, tra loro distinte e in tutto uguali, perché una stessa è in loro la natura Divina, una stessa la gloria e la Maestà, e incomprendibile e sommarmente adorabile Unità e Trinità di Dio.

Credo che la Seconda Persona per noi uomini e per la nostra salute si è incarnata, e fatta Uomo per opera dello Spirito Santo nel ventre purissimo di Maria, Vergine avanti il parto, nel parto e dopo il parto, la quale riconosco e venero qual vera Madre di Dio, perché Madre di Gesù vero Dio e vero Uomo.⁸⁰

74 Cfr. P. CALLIARI, *Maria vincitrice di tutte le eresie*, pagg. 18-19.

75 C4,123:T1; Org,8052:T1,3.

76 C4,123:T1.

77 Ad esempio, Paolo Segneri parla di Maria come “*maestra di Purità*”; cfr. la preghiera a Maria come Maestra, del martedì, riportata in F. CASTELLI (a cura di), *Testi mariani del Secondo Millennio*. Vol. VIII. *Poesia e prosa letteraria*, Roma 2002, pag. 140.

78 Org,8052:T1,3.

79 Cfr. *Costituzioni delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima*, art.9.

80 In ambito contro-riformistico, il card. Bellarmino respinse la riduzione della maternità divina ad un atto passivo, al punto che Maria non avrebbe dato nulla a Cristo (anabattisti) o transitorio, simile ad un forziere che in tanto vale in quanto con-

Credo che Tu Gesù mio, Unigenito Figlio di Dio, hai patito come Uomo e sei morto sulla croce; che il terzo giorno per Tua Divina virtù sei risorto ad una nuova vita impassibile, gloriosa, immortale; che dopo quaranta giorni sei salito trionfante al Cielo, ove regni per tutti i secoli Signore assoluto dell'Universo e al tempo stesso sei con noi qui in Terra nell'Augustissimo Sacramento dell'altare.

Credo che al finire del mondo tutti risorgeremo, ripigliando quel corpo medesimo che ora abbiamo, e che Tu comparirai di nuovo in gran maestà su questa Terra come Giudice Supremo per dare ai buoni eterno premio, traendoli a regnare con Te in Paradiso, e dare ai reprobri castigo eterno precipitandoli con i Diavoli nel fuoco dell'Inferno.

Credo che prima del Giudizio Universale farai sopra ciascuno di noi, subito dopo la nostra morte, giudizio particolare, e che l'anima separata dal corpo sarà presentata a Te, da Te esaminata, da te sentenziata con irrevocabile sentenza, con cui dannerai l'anima reprobata al fuoco eterno e l'anima giusta inviterai al gaudio eterno, se è completamente pura innanzi a Te, e quando non è tale la relegherai nel Purgatorio, finché non sia ivi mondata da ogni macchia benché leggera e non abbia scontato con la Tua Divina Giustizia ogni ben che minimo debito di pena temporale.

Credo finalmente la Santa Cattolica Chiesa Romana da Te stabilita Madre di tutti i fedeli, a cui tutti dobbiamo stare soggetti, e fuori di cui non si può sperare salvezza.

Queste verità e tutte le altre da Te mio Dio rivelate, e insegnate a noi dalla Santa Chiesa, Maestra infallibile di verità, io le credo perché rivelate da Te, che non puoi né ingannarti né ingannare, e affermo a qualunque costo di volere vivere e morire in questa fede".⁸¹

Negli "Avvertimenti per i Santi Esercizi" il ven. Lanteri suggerì il seguente "Modo per mettersi alla presenza di Dio prima della meditazione":

"Credo con viva fede, o mio Dio, che Tu sia qui presente a me. Ti adoro, come mio supremo Signore e Creatore, e Ti supplico con tutto il cuore di assistermi in questa meditazione, onde io ne ottenga quel frutto che Tu vedi essermi più necessario alla salute e profitto dell'anima mia.

La grazia dello Spirito Santo illumina i sensi e i nostri cuori.

Maria, Madre della Sapienza, insegnami, illuminami e guidami.

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illuminami, custodiscimi, reggi e governa me. Amen".⁸²

tiene l'oro (Copronimi). Precisò che Cristo non è stato nell'utero della Vergine in modo solo locale, ma come "vero figlio da lei concepito e generato", sicché "Maria non solo fu, ma è la Madre di Dio". Cfr. B. DE MARGERIE, *La mariologie «existentielle» de saint Robert Bellarmin*, in *Marianum* 26 (1964) pagg. 344-389.

81 Pre,2331:T1,1,1-3; Vol. Quarto, pagg.2789-2790.

82 «*Spiritus Sancti gratia illuminet sensus et corda nostra. Maria, mater sapientiae, doce, illumina, et rege me. Angele Dei, qui custos es mei, me illumina, custodi, rege, et gubernas. Amen*». Pre,9005:T12; Vol. Quarto, pag.3929.

In una "Breve istruzione per il ritiro spirituale d'un giorno per ciascun mese" all'interno di una meditazione proposta ad una religiosa, il ven. Lanteri suggerì di esprimere parole simili:

"Voglio vivere e morire vera figlia di Santa Madre Chiesa, Cattolica, Apostolica e Romana. Per ogni verità sono pronta a morire mille volte. Credo pertanto con ogni fermezza ogni articolo della nostra religione. Credo, sì, ed adoro il mistero augustissimo della Trinità, il mistero dell'Incarnazione del Divin Figlio, il mistero dell'Eucaristico sacramento. "Lungi da me, Satana" (Mc 8,33). Io credo, io spero di salvarmi, benché colpevole ed ingrata.

Tu, o Santissima Vergine, soccorrimi in questo pericoloso ed ultimo combattimento. *Maria Madre della Grazia, Madre della Misericordia. Proteggimi dal nemico e nell'ora della morte accogliami*

Glorioso Patriarca san Giuseppe, dammi questa grazia: che io spiri l'anima nelle tue mani, nelle mani di Gesù e di Maria.

Angelo mio custode, ti ringrazio dell'assistenza prestatami in vita, dirigimi, proteggimi in questo punto della mia morte.

Arcangelo san Michele, *difendici nella battaglia, affinché non periamo nel giorno del Giudizio*".⁸³

Il card. Tarcisio Bertone ha affermato:

"Probabilmente la fede ha bisogno, nella post-modernità, di una dimensione materna e affettiva. Per questo è la Madonna la grande protagonista delle apparizioni. E' un dato di fatto che ha dei risvolti pastorali importanti. Attraverso Maria, Dio non è lontano, inaccessibile, muto, silenzioso nei confronti della storia individuale e collettiva".⁸⁴

§18. La concezione verginale di Cristo

Il nome della Congregazione rimanda a una presenza e a un ruolo particolare nella società odierna, in ordine alla fede, con una teologia legata alla vita.

Tra gli elementi costitutivi del nucleo essenziale della fede che vengono messi in discussione vi è l'articolo di fede secondo cui professiamo che il Figlio di Dio si è fatto uomo "per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine",⁸⁵ cioè senza che questa "avesse conosciuto uomo",⁸⁶ secondo la classica espressione patristica, ricordata dal Concilio Vaticano II.

La dottrina della concezione verginale di Cristo è concordemente insegnata dai Vangeli di Matteo (cfr. Mt 1,16.18-25) e di Luca (cfr. Lc 1,26-38); è consegnata dalla Chiesa ai più venerabili simboli della fede, quali il Simbolo Apostolico e il Nice-

83 Pre,6304b:T2,9; Vol. Quarto, pag. 3903.

84 Cfr. T. BERTONE, *L'ultima veggente di Fatima. I miei colloqui con Suor Lucia*, Milano 2007, pag. 85.

85 *Simbolo Apostolico*. Recensione latina: DS 10.

86 Cfr. Conc. Ecum. Vat. II. Cost. dogm. *Lumen Gentium* 63.

no-Costantinopolitano (381); è proposta, a partire da sant'Ignazio di Antiochia, da Aristide, da san Giustino e da sant'Ireneo, con consenso unanime ed esplicito dai Santi Padri; è celebrata mirabilmente da tutte le liturgie dell'Oriente e dell'Occidente.⁸⁷

L'incarnazione del Verbo nel grembo verginale di Maria per opera dello Spirito Santo è verità appartenente al *depositum fidei* e proposta dalla Chiesa come divinamente rivelata. La fede della Chiesa nella concezione verginale di Cristo è stata in ogni tempo talmente scura ed esplicita che essa non ha mai ritenuto necessario procedere ad una definizione, in senso tecnico, della medesima.⁸⁸ Il Concilio Vaticano II ha riaffermato la Verginità di Maria nel parto: il suo Figlio primogenito, nascendo “non ha diminuito la sua verginale integrità, ma l'ha consacrata”.⁸⁹

§19. Le sofferenze della fantasia

La fantasia è dunque utile all'uomo per ridare vita, ravvivare.⁹⁰ Allo stesso tempo patisce sofferenza quando è “*agitata, spaventata dal male*”, il quale sveglia e attizza “*le passioni del timore, del dolore, dell'ira, dell'orrore, dell'odio e della disperazione*”.⁹¹ Un iracondo passa notti insonni a causa di ciò che gli dipinge la sua fantasia.⁹² San Girolamo fu tentato nel deserto tramite la sua fantasia, ravvivando le immagini di donne romane che danzavano:

“aveva il corpo freddo per le penitenze —notò il ven. Lanteri— e portava nel seno un molesto incendio per il fuoco della concupiscenza. Ma il santo in queste feroci battaglie pativa ma non peccava, era afflitto ma non colpevole, anzi quanto più pativa tanto più meritava”.⁹³

“*Le immagini impresse sulla fantasia non restano oziose*”.⁹⁴ Il Maligno le risveglia con tentazioni gagliarde, “*nella solitudine della stanza, nel silenzio della notte, perfino nel fervore delle orazioni*”⁹⁵ e nell'ora della morte.⁹⁶

Così come la memoria e l'intelligenza, anche la fantasia può concorrere a sedurre l'animo umano: richiamando *oggetti* con colori vivi, che appaiono

nuovi.⁹⁷ Infatti i beni terreni fanno grande leva sulla fantasia.⁹⁸

Il ven. Lanteri notò: “*Molte volte l'uomo si lascia condurre dalla fantasia più che dalla ragione e dalla fede*”.⁹⁹

Il problema è che al suo tempo, dominato da una cultura illuminista, il genere letterario fantastico, che andava da Platone a Omero, da Dante a san Tommaso Moro, da Shakespeare a Milton, fu rimosso ed emarginato, per cui l'atteggiamento verso la fantasia divenne per lo più negativo.¹⁰⁰ Anzi, ché favorire lo stupore si incrementò l'orrore. Con l'Illuminismo ateo alla fine del Settecento nacque il genere *horror* nella letteratura, riproponendo quel terrore dei morti da cui il Cristianesimo aveva liberato il Mondo.

Ecco che la realtà, la visione di essa, può essere male usata. Il ven. Lanteri considerò che il Demonio a Gesù nel deserto:

“Gli fece vedere tutti i Regni del Mondo, perché sapeva esservi gran differenza tra l'intendere e il vedere; quello rappresenta le cose in astratto, questo prende gli oggetti più in individuo, onde suole dirsi: bellezza veduta e contemplata è mezzo desiderata”.¹⁰¹

Questa è anche la nostra esperienza, a cui il ven. Lanteri si richiama: “*le tentazioni più gagliarde non furono forse prodotte da oggetti veduti anche solo di passaggio, tanto più se contemplati?*”¹⁰²

Ecco la reazione di sant'Antonio abate che diceva:

“Vi vedo, *ma non vi guardo*. Vi vedo, perché la fantasia rappresenta ancora quello che non si vuole, ma non vi guardo, perché la volontà non lo accetta, né le gradisce. *Il peccato, dice sant'Agostino, è tanto volontario, che se non è volontario, non è peccato*. Il diletto del senso e la forza della fantasia sono talvolta così veementi, che sembrano assorbire l'assenso della volontà. Ma non è così. La volontà patisce, ma non consente, è combattuta, ma non vinta”.¹⁰³

A volte il Signore ci lascia in balia delle nostre fantasie, perché ci umiliamo e ritorniamo a Lui, come nella punizione che Dio permise a Nabucodònosor partendo dalla sua fantasia:

“Ricordatevi, fratelli miei, della stravagantissima trasformazione che di Nabucodònosor si narra nel libro di

87 Cfr. PONTIFICA ACCADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 43, pag. 58.

88 Cfr. PONTIFICA ACCADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 43, pag. 59.

89 Conc. Ecum. Vat. II. Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 57.

90 Pre,2312a:T4,2; Pre 2312a:T5,1.

91 Pre,3415:T7,2.

92 Pre,2335d:T3,5

93 Spi,2368b:T2,6.

94 Pre,2328 :T2,2,3.

95 Pre,2328 :T2,2,3.

96 Pre,2318:T2,1.

97 Pre,2312a :T3,4.

98 Pre,2335 o: T9,2.

99 Pre,2335o:T9,2.

100 Il genere epico ritornerà in auge con due cristiani: Lewis e Tolkien.

101 Pre,2328:T2,2,3.

102 Pre,2328:T2,2,3.

103 Spi,2368b:T2,7.

Daniele (4,29-30). Era questi, per i regni conquistati e le nazioni soggiogate, il più grande dell'universo, e divenuto perciò così stranamente superbo, che nel campo di Dura si fece riverire dal popolo con i massimi divini onori, quando Iddio a guarirlo da un morbo così violento gli tralvolse ad un tratto la fantasia, e fa che immaginasse e credesse di essere un vero toro selvatico. Volle inoltre che agisse da quale si pensava di essere. Eccolo pertanto gettare a terra le mani, e somigliando a un quadrupede, fuggirsene carponi dalla reggia, e saltando, e muggendo e cozzando, scappò da Babilonia e venne a nascondersi in una fitta foresta, e qui per sette anni bere al fonte, pascere nel prato, pernottare sull'erba, sostenere le nevi e le piogge e farsi così orrido e deforme che un'aquila sembrava nei capelli e un avvoltoio invecchiato nelle unghie smodatamente cresciute. Oh, Divina Mano, terribilissima, che fai cenno ai monti e s'incurvano, e abbassi la grandezza e la maestà dei monarchi in un abisso di confusione, tu imprimi nell'animo di chi ti offende un carattere d'ignominia ancora maggiore!"¹⁰⁴

Al termine della sua interessante analisi il confratello Oseni Jude Ogunu conclude:

“Lanteri non riduce tutta la conoscenza alla conoscenza razionale né alla conoscenza empirica. Egli si rivolge anche all'esperienza di fede in Dio, riconoscendo che la ragione umana presenta dei limiti quali l'incapacità di essere totalmente autonoma e indipendente”¹⁰⁵

104 Pre,2334c:T1,8.

105 Oseni Jude OGUNU, *Antropologia, libertà e verità nel discorso teologico-religioso di Pio Bruno Lanteri*, pag. 132.